

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI *IN GINOCCHIO*

G. Gesù non vuole soltanto il rispetto di una legge esterna, ma un atteggiamento interiore che sia conforme all'amore che viene da Dio. Chiediamo a Lui il dono dell'adesione interiore alla sua volontà.

Tutti

Signore Gesù, di fronte a Te, Parola di verità e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”.

Ti ringraziamo perché la Parola del tuo Amore si è fatta
corpo donato sulla Croce ed è viva per noi nell'Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te, nel silenzio del Mistero,
entri nella profondità dei nostri cuori e brilli nei nostri occhi,
perché siano trasparenza della tua carità.

Fa' che la forza dell'Eucaristia continui ad ardere nella nostra vita
e diventi santità, onestà, generosità, attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti, capaci di amicizia vera,
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.

Venga il tuo Regno, e il mondo diventi una Eucaristia vivente.

Donaci apostoli dal cuore libero e gioioso,
capaci di donare il tuo amore ad ogni uomo. Amen.

*Benedizione eucaristica***CANTO FINALE****ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE****Ma io vi dico****INTRODUZIONE**

Guida: Il “discorso della montagna” continua a illuminare il nostro cammino e, in questa Domenica, ci consegna una pagina che rivela la novità del Vangelo rispetto alla legge antica. La novità non consiste nell'abolire ciò che è stato, ma nel portarlo al suo compimento: Gesù conduce la legge nel cuore, là dove maturano le scelte e si decide la verità della vita. Non è l'esteriorità dell'agire a definire la fede, ma l'intenzione profonda, il desiderio che orienta la persona verso Dio. Cristo si presenta come l'Autorevole Interprete della volontà del Padre: la sua Parola non commenta, ma crea; non ripete, ma rinnova. Egli stabilisce un criterio nuovo di discernimento morale: l'intenzione personale, la qualità dell'amore.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante

**PREGHIERA CORALE**

*Signore, Verità che chiama, libera il nostro cuore
da ciò che inganna e orientalo a Te, che solo rimani.
Rendi pura la nostra intenzione e compi in noi la tua volontà.
Donaci un silenzio adorante che accolga la tua Parola
come voce che illumina ogni scelta.
Fa' che, guidati dalla tua sapienza,
scegliamo ciò che conduce al Regno
e testimoniamo la tua pace
nel mondo. Amen.*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù non è venuto ad abolire la legge, ma a portarla a compimento, donandole quel “di più” che la trasforma da norma esterna a scelta interiore, da obbligo a risposta d’amore.

Dal vangelo secondo Matteo (*Forma breve: (5, 20-22a.27-28.33-34a.37)*)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Le parole di Gesù invitano ogni discepolo a un “di più” evangelico: un passo avanti nell’amore, nella cura, nella responsabilità verso i fratelli.

L. Non basta non uccidere: occorre custodire il fratello, non sminuirlo, non giudicarlo con durezza, non sentirsi superiori. Si può ferire con le parole, con il silenzio, con l’indifferenza. Si può spegnere l’entusiasmo, isolare, impedire di esprimersi. Non si può onorare Dio se il fratello è disprezzato, perché Dio abita in ogni persona, soprattutto nei piccoli, nei poveri, negli umili.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L. All’inizio del discorso emergono due atteggiamenti: da una parte la continuità con la legge antica, dall’altra una rottura che apre a una novità radicale. Il versetto 20 è decisivo: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei...”. Qui si intravedono tre giustizie: quella degli scribi, quella dei farisei e quella dei discepoli. La giustizia superiore non è questione di quantità — più digiuni, più preghiere, più osservanze — ma di qualità: è la volontà di Dio accolta interiormente, è la scelta di amare come Lui ama.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L. Gesù non contrappone semplicemente antico e nuovo: Egli è il compimento, il cuore vivo della legge. Come i profeti, richiama l’essenziale della volontà di Dio. La sua giustizia è superiore perché nasce dall’amore e conduce alla libertà: non una libertà senza legami, ma la libertà di chi aderisce con amore alla volontà buona del Padre. La vera libertà è amare.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L. Solo chi ama è veramente libero: compie il bene non per obbligo, ma per gioia. Gesù ci chiede di più della legge: ci chiede un cuore guarito, capace di dominare la collera, di rinunciare alla violenza interiore, di non lasciare spazio all’ostilità. Il Signore desidera un cuore limpido, liberato dall’egoismo, capace di scelte secondo la sua volontà. Seguendo la sua via, troviamo pace, gioia interiore e la forza di crescere nell’amore.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Guida: Le parole di Gesù ci hanno condotti al cuore della legge nuova: l’amore che purifica l’intenzione, trasforma il cuore e rende liberi. Dopo aver contemplato questa chiamata esigente e liberante, lasciamo che la voce di sant’Annibale ci accompagni ancora più dentro la sorgente di tutto: l’amore come principio, misura e compimento di ogni vocazione. In queste righe, il Padre ci ricorda che senza amore nulla rimane, e che solo un cuore orientato a Dio può vivere la giustizia superiore del Vangelo.

Dagli scritti di sant’Annibale Maria Di Francia

Scritti N.I., vol. 10, p. 183 (In T. TUSINO, *Anima del Padre, Testimonianze*, p. 202)

« Tutto deve cominciare dall’amore. E’ l’amore verso Dio Sommo Bene che dà un valore inestimabile ad ogni nostra azione. L’amore è il maestro di ogni perfezione. Tutto è perduto ciò che non si fa per amore. L’amore forma la rettitudine d’intenzione, facendoci operare tutto per Dio, per la sua gloria, per il suo onore, tutto per motivo di gratitudine verso l’Altissimo, per i suoi divini benefici nell’ordine naturale, e verso Gesù Cristo Signor Nostro per i divini benefici della sua redenzione.

L’amore puro spinge l’anima ad amare Dio per se medesimo, più ancora che per l’obbligo che Dio stesso ce ne ha fatto, e al quale ci ha impegnati con tante prove, e per i grandi beni che ci provengono dall’amare Id-dio. Quest’amore puro, al quale tutti dobbiamo aspirare incessantemente, è il colmo della carità, ed è immagine della perfettissima carità con cui i Beati amano Dio nel Cielo...Sia questo l’esercizio degli esercizi del divino amore: spingere a questo puro amore la mente, la volontà, il cuore » .

Silenzio di adorazione